

ATENEIO CONVEGNO SULLA RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA

«Recycle urbano»: come strappare la città dal degrado

«Stiamo cercando di recuperare le aree dismesse per riempirle di contenuti»

Vittorio Rotolo

■ Recuperare e riqualificare gli edifici dismessi o sottoutilizzati presenti nei centri storici delle nostre città è una visione che asseconda certamente l'esigenza di un generale miglioramento della qualità di vita dei cittadini, ma può rappresentare pure un'opportunità per le nuove generazioni. Si chiama «re-cycle urbano» ed il suo concetto chiave è riequilibrare, riparando agli errori commessi nel passato.

«A partire dalla seconda metà del Novecento si è infatti puntato ad un allargamento delle città, consumando suolo. Oggi ci ritroviamo con il 90% dei nostri centri obsoleti ed un enorme patrimonio edilizio che versa in condizioni di degrado. Strutture abbandonate come rifiuti» ha osservato Paolo Giandebiaggi, docente di Architettura dell'Università di Parma, aprendo i lavori del convegno dedicato proprio al tema del «re-cycle urbano», promosso dal Dipartimento di Ingegneria e Architettura del nostro Ateneo, in-

sieme agli assessorati alle Politiche di pianificazione del territorio ed alle Politiche di sostenibilità ambientale del Comune di Parma.

«Occorre pertanto adottare principi di tipo amministrativo, tecnico e giuridico che agevolino le ristrutturazioni. Tutto ciò che oggi è diffuso in termini di riciclo ambientale, va applicato alla nuova idea di città» ha aggiunto Giandebiaggi, il cui intervento è stato introdotto dai saluti del Rettore, Paolo Andrei, e del direttore del Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Rinaldo Garziera. Recuperare l'esistente sembra ormai una necessità indilazionabile. Fondamentale, in tal senso, il contributo che può arrivare dalla ricerca e dalle competenze dalle diverse figure professionali: proprio a Parma, ad esempio, sarà presto attivato - unico modello in Italia - un Corso di laurea in Architettura,

rigenerazione e sostenibilità. Ma anche la politica può e deve necessariamente fare la propria parte. «Con la nuova legge urbanistica approvata nel dicembre scorso, cui si associano le altre legate all'economia circolare - ha spiegato il consigliere regionale Massimo Iotti -, la Regione Emilia-Romagna ha agito concretamente sul versante di un quadro normativo che mira alla sempli-

ficazione e ad interventi che riguardano il riuso degli edifici, la riconversione e l'adeguamento tecnologico, sul piano energetico e della prevenzione del rischio sismico. Per quanto concerne i finanziamenti - ha proseguito Iotti - la Regione ha messo sul piatto di bilancia 30 milioni di euro, destinati ai comuni che attueranno significativi progetti di rigenerazione urbana». «Il nuovo Piano strutturale comunale, che vedrà la luce quest'anno, indirizza energie economiche ed amministrative verso interventi di riqualificazione edilizia» ha assicurato l'assessore comunale all'Urbanistica, Michele Alinovi. «Dal punto di vista pratico, stiamo cercando di recuperare le aree dismesse per riempirle di contenuti, di natura culturale soprattutto, in modo da restituire una città ancora più attrattiva». «I territori che crescono di più sono quelli che valorizzano, all'interno dei propri contesti, le dinamiche green - ha sottolineato Paolo Michiara, docente di Legislazione lavori pubblici ed edilizia dell'Università di Parma -: il concetto di re-cycle urbano, che significa pure risparmiare risorse per evitare di compromettere i diritti delle future generazioni, contribuisce ad azionare la leva della competitività». ♦



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

